

AUTORE



MARIO MOLINARI

FASSA MAGAZINE

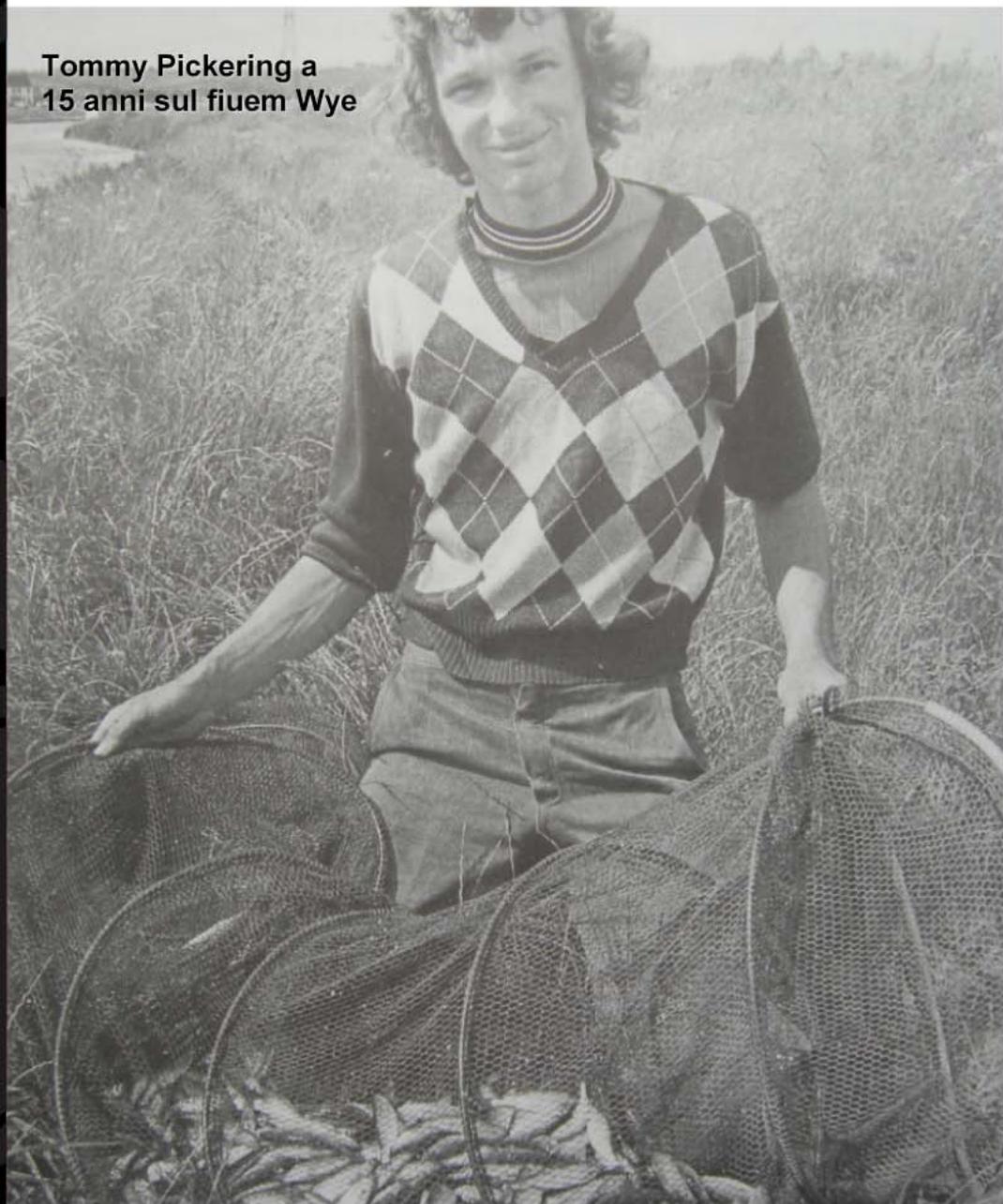


www.fassa.it  
info@fassa.it

# fassa Magazine

*... a pesca con i nostri esperti*

Tommy Pickering a  
15 anni sul fiume Wye



**"System Whip"**  
con l'elastico

# SYSTEM WHIP CON L'ELASTICO

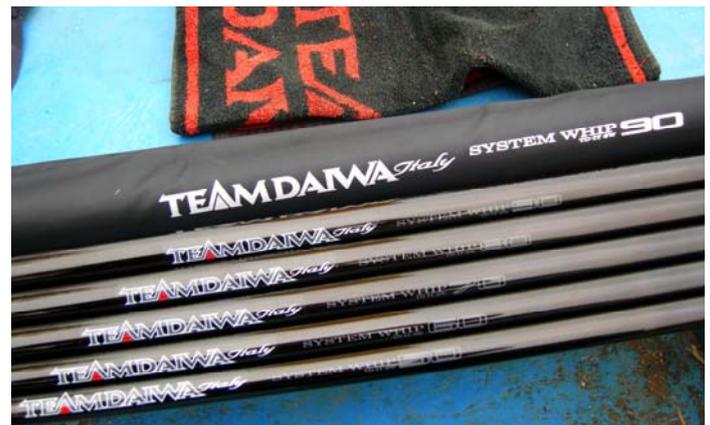
**La necessità di contrastare la reazione di pesci combattivi trova nel nuovo concetto di canne Daiwa "System Whip" un'efficace soluzione. Il perfetto connubio di un attrezzo che sposa i benefici dell'elasticità della canna fissa con la polivalenza della roubaisienne, e della sua vetta dotata d'ammortizzatore, vi garantirà nuove emozioni.**

La pesca sportiva inglese ha profonde tradizioni in molte tecniche di pesca, ma nell'ultimo ventennio ha dimostrato di saper aprire i propri orizzonti a nuove soluzioni, in grado di offrire un netto miglioramento di ciò che in due parole è definito "catch rating". Non sempre, infatti, un pesce allamato corrisponde ad un pesce nel guadino, ma ancor più importante è analizzare come l'uso di un attrezzo adatto faciliti la presentazione dell'esca, riduca i tempi morti d'operatività, e minimizzi i rischi di rottura della lenza. Gli inglesi hanno scoperto la pesca "a filo lungo", paragonabile a quella con le nostre canne fisse, nei primi anni ottanta, quando le competizioni in Irlanda del Nord, avevano rese di pescato così elevate da obbligare chiunque vi partecipava a dotarsi di canne adeguate allo "speed fishing", tali da consentire di mettere in nassa anche ben oltre il quintale di breme e gardon in cinque ore di gara. Si trattava di mini-roubaisienne, da 5,6,7 metri, "dure" come pali da fagioli, e adeguate a fili dello 0.20 ed ami del dieci con occhietto per caricarci un mazzetto di cinque bigattini, ma soprattutto in grado di salpare, "al volo", pesci di due-trecento grammi. Ebbi una simile esperienza pescando a fianco dell'attuale CT della nazionale giovanile inglese Joe "Sumo" Roberts, e ricordo che fu una battaglia all'ultimo pesce. Portai alla pesa 38 chili di roach, vincendo il settore per soli 280 grammi. La mia canna era una Daiwa Whisker con le ghiera di rinforzo in ottone e credo che a sei pezzi pesasse come la mia attuale roubaisienne di 13 metri! Dovessi rifare oggi cinque ore di gara come quelle, certamente mi porterebbero via...con l'autoambulanza!

Il pescatore che più influenzò Daiwa nella ricerca e sviluppo delle attuali System Whip fu sicuramente Tom Pickering, campione del Mondo nel 1988, per un ventennio uomo immagine di Daiwa in Inghilterra, e componente della sua Nazionale dal 1978.

Fin da ragazzo, "Tommy" mostrò una particolare predisposizione per lo "speed fishing" e la sua fama crebbe proprio in seguito ad un numero straordinario di successi con l'uso di canne fisse e con nasse colme di grosse alborelle di fiume. La prima serie di System Whip prodotta da Daiwa fu battezzata "Connoisseur Whip", una canna da veri intenditori, che offriva già verso la fine degli anni novanta, un grezzo discretamente leggero prodotto nella misura di 7 metri, con quattro sezioni ad innesto, e tre telescopiche. Da allora, molti fiumi inglesi come il Severn ed il Wye, grazie ad un attento monitoraggio della qualità delle acque, hanno visto il ritorno di molte specie di piccoli pesci, quali dace (simili alle nostre lasche), gobioni ed alborelle. In molte competizioni, la cattura di questi pesci si è rivelata parte integrante di molti successi, e di conseguenza il perfezionamento di canne "System Whip" sempre più tecniche è stato un obiettivo fisso di Daiwa.

Il gran vantaggio per il pescatore di potersi avvalersi di più lunghezze di canne in un solo attrezzo, ne ha decretato il successo, ma ancor più è stata la loro provata affidabilità a fare la differenza. Tutti sanno, infatti, che anche da una comune telescopica si possono ottenere, sottraendo elementi alla stessa, canne di diversa lunghezza. E'altrettanto ovvio, che in una telescopica, la struttura delle sezioni intermedie è assai fragile per esser configurata come un'impugnatura, in quanto non disegnata con una stratificazione di materiali tale da poterla rendere sufficientemente resistente alla compressione. Le canne "System Whip", al contrario, hanno la prerogativa di esser realizzate con molte sezioni strutturate come vere e proprie basi dell'attrezzo, tanto che, disponendo d'una nove metri, ci si può tranquillamente pescare a 5-6-7-8, a seconda delle



necessità del luogo di pesca. L'evidenza di questa specifica, è data dalla completa rifinitura di quelle sezioni che normalmente riportano la completa cosmetica, con tanto di verniciatura di supporto. La prima apparizione sul mercato italiano di queste canne è cosa di due stagioni fa ed il loro apprezzamento, seppur limitato ad una nicchia di intenditori, visto anche l'alto costo dell'originale modello "Tournament Professional" di Daiwa, è stato significativo. Pertanto, con l'incarico di responsabile dei prodotti del marchio nipponico in Italia, ho ritenuto che valesse la pena incentivarne ulteriormente la diffusione, mettendo a disposizione dei pescatori italiani attrezzi di minor costo, ma sempre comunque pensati su standard qualitativi adeguati alle competizioni. Sono trent'anni che mi dedico a questo lavoro, ma l'entusiasmo per la pesca, che cerco di praticare quanto più possibile, mi ha sempre stimolato a battere nuove strade per offrire ai pescatori, avvincenti ed alternativi orizzonti tecnici. Le mie scommesse degli anni ottanta per la diffusione della pesca all'inglese e del Legering, che oggi posso dichiarare vinte senza tema di smentita, sono lì a dimostrare che i pescatori italiani tutto sono fuorché dei tradizionalisti. Date loro un vero e nuovo incentivo, senza vendere fumo, ed il loro interesse e seguito, sarà pressoché immediato...perché in fondo ciò che conta è prender pesci, e l'arricchimento del proprio bagaglio tecnico è da sempre, per gli appassionati, il sale d'ogni loro uscita in riva all'acqua. Quando nel 1984 portai Paul Kerry ad un'esibizione di lancio sulla spiaggia di Cagliari, chi avrebbe mai potuto pensare detto che il Surf Casting in Italia sarebbe giunto ad avere anche una Nazionale femminile! Devo un grazie mai troppo grande a Sandro Meloni che m'ispirò con le sue telefonate straboccanti di passione per il rumore delle onde ed il profumo delle notti in riva al mare! E che dire del Carp Fishing e del suo associazionismo? Non avessi creduto in quella mezza dozzina di "matti" con a capo Roberto Ripamonti, forse ci saremmo persi anni e tonnellate d'adrenalina, ad inseguire il sogno della carpa record dietro ad un "beep" che ti tira fuori del caldo del sacco a pelo! La pesca è passione; quando questa si spegne, muore lo sport, e se è il tuo lavoro, prega che non ti abbandoni mai. Senza passione non ci sono alternative, o cambi mestiere, o farai sicuramente disastri!



## TEAM DAIWA *Italy* SYSTEM WHIP



Modello	Lunghezza m	Numero sezioni	Ingombro cm	Peso o potenza g	Mulinelli utilizzabili
TDITSW90	9,00	9	110	420	<b>NOVITÀ</b>

### IL TEST CON I PESCI DEL FIUME

Uscire di casa, attraversare la strada e dar quattro colpi di remo con la mia "Azzurra", mi mette oggi in condizione d'esser pronto a pescare in dieci minuti. Un regalo che mi pento d'essermi concesso solo alla vigilia dei sessanta anni, scegliendo di venire a vivere in riva all'Adda. In ogni modo state certi che recupererò il tempo perduto, se mai n'avessi sprecato, e vi terrò sempre aggiornati circa le mie giornate di pesca!



Quando ricevetti il prototipo della Team Daiwa System Whip per i test d'approvazione, dopo averla assemblata e soppesata, mi venne spontaneo chiedermi se mai York Oota, l'ingegnere della Daiwa con cui collaboro, avesse deciso di giocarmi uno scherzo, tanto la canna che avevo fra le mani assomigliava al top di gamma "Tournament Professional". Al telefono gli chiesi se in fabbrica, visto l'orribile clima scozzese anche ad Agosto, non si fossero bevuti una dose un po' troppo energica di Whisky d'annata, al momento della spedizione. Di rimando, mi rassicurò, precisandomi che non vi era alcun errore, e che quel grezzo rappresentava per Daiwa un importante punto di verifica delle potenzialità del mercato italiano in merito alle System Whip. Non mi restava quindi che portarla a pesca per testarla a dovere, e considerando le probabili catture del tratto di fiume di fronte a casa, la equipaggiai della vetta tubolare in dotazione, inserendovi un paio di metri d'elastico ammortizzatore da 1mm. L'amico campano Antonio Casaburo, mi aveva da poco recapitato il campione di una sua idea, che ho battezzato "Aquistop", semplice quanto

efficace, e messa a punto per evitare che la vetta della canna si riempia d'acqua, quando si pesca in trattenu-  
ta con il cimino parzialmente sommerso. Decisi che era un'ottima occasione per verificarne il funzionamento.  
Così, preparata una lenza da tre grammi con un galleggiante dal corpo compatto e con una sottile deriva in  
carbonio, montai la canna alla misura di sette metri per compiere delle passate molto controllate sulla pre-  
ventiva pasturazione del fondo, fatta con mezza dozzina d'arance di sfarinato al formaggio, ben farcite di bi-  
gattini. La profondità dell'acqua, di poco inferiore ai cinque metri, ed una corrente non troppo elevata, mi  
facilitò il compito di far correre l'esca in modo naturale, dragando il fondo con parte del terminale, e ripeten-  
do le passate di lenza sullo stesso percorso. Una bella savetta, ed  
alcuni altri pesci fra cui dei combattivi "pigotti" sui quattro etti, mi  
diedero subito la percezione di avere fra le mani un attrezzo ben  
costruito, dall'azione pronta e potente, dall'affidabile consistenza.  
Ed anche lo stratagemma d'Antonio mostrò di funzionare alla per-  
fezione, non facendo mai caricare d'acqua il vettino. Un'idea bril-  
lante questa, che consiglio caldamente a chi pesca spesso a rou-  
baisienne con i "vela". Da allora, ho avuto modo di pescare molte  
volte ancora con la Team Daiwa System Whip, ed oggi mi sento  
onestamente di consigliarvi una sua valutazione, qualora nel pros-  
simo futuro dovrete investire i vostri risparmi su di una "fissa"  
multiuso. Sono certo che ne resterete soddisfatti per tanti anni.  
Alla prossima.



■ **Mario Molinari**

**fassa** Magazine  
... a pesca con i nostri esperti

## Sistema "AQUASTOP"

**Foto 1** - Secondo il diametro dell'elastico ammortizzatore, si dovranno preparare dei connettori in dacron "brillati" e saldati a caldo con la fiamma di un accendino, predisposti con un'asolina od un anellino di diversa grandezza al fine di potervi annodare l'elastico con facilità. Per gli elastici fino a 1.2 è consigliabile quello realizzato infilando sul dacron prima della "brillatura" un tubicino di gomma, del tipo utilizzato per le derive dei galleggianti in inox. Con quest'accorgimento il nodo dell'elastico non viene a contatto con il dacron preservandone l'integrità. Per elastici di più grosso diametro e di tipo cavo è meglio optare per il connettore con anellino inox di quelli usati dai carpisti per le loro lenze.

**Foto 2-3** Per evitare che l'acqua possa entrare nella vetta della canna, prima di annodare l'elastico al connettore, è indispensabile ricoprirlo con una guaina in silicone che dovrà avere il diametro perfetto per rientrare con facilità nella boccola interna fissata all'estremità del cimino. Questa guaina, una volta annodato l'elastico, dovrà esser trascinata al di sopra del nodo stesso, ed ulteriormente sovrapposta da una breve sezione di maggior diametro che agirà come arresto del rientro dell'elastico, e come tappo di chiusura alla penetrazione dell'acqua.

Il vantaggio del sistema AQUASTOP è dato dalla sua leggerezza ed anche dalla lunga vita d'utilizzo dell'elastico che protetto dalla guaina in silicone non avrà più punti di particolare usura. La lenza si applica al connettore in dacron con un'asola a strozzo nel filo, e si stacca tirando la mini asolina prodotta alla sua estremità.

